



◆ **Il presidente del Consiglio ieri mattina alla sezione Mazzini**
 «Superato questo momento difficile vogliamo continuare a lavorare per risolvere i tanti problemi del paese»

D'Alema tra gli iscritti «Br, banda di assassini totalmente isolata»

**Il premier assicura: stiamo lavorando per catturarli
 Negli anni passati il pericolo fu forse sottovalutato**

MARCELLA CIARNELLI

ROMA «Si cercano uomini per un viaggio pericoloso, bassi salari, freddo intenso, lunghi mesi di tenebre, rischio costante...». La frase spicca sulla maglietta grigia del militante che ha scelto, come tanti altri suoi compagni di sezione, di trascorrere una domenica mattina particolare. In sezione, appunto. O, meglio, nei giardinietti di viale Mazzini che sono proprio lì davanti, dove è stato allestito anche un buffet ristorante. «Questa scritta è bellissima. La terrò presente la prossima volta che faccio un governo» commenta scherzosamente il più illustre tra gli iscritti, Massimo D'Alema, presidente del Consiglio, che non ha voluto

neanche lui mancare all'appuntamento ed ora gira tra i compagni della sezione «Mazzini», chiacchiera tranquillamente, non sottraendosi a nessuno dei quesiti che gli vengono posti. Si parla di pensioni e di contratti, di elezioni e di nomine negli enti pubblici, di calcio e di scioperi. Della guerra che in questi giorni «vivrà momenti decisivi». E del rischio terrorismo che sembrava retaggio del passato ed è tornato di drammaticità attuale.

Sembrano soffrire l'afa anche le bandiere diessine. La musica di Francesco De Gregori fa da colonna sonora. Linda Giuva, la moglie del premier, anche lei iscritta alla sezione «Mazzini», poco più in là parla delle vacanze ormai prossime e dei bambini, del suo lavoro. E

dichiara ancora una volta la sua ammirazione per il coraggio mostrato da Olga D'Antona che l'altro giorno ha messo per qualche minuto da parte il suo dolore privato ed ha gridato, dal palco della manifestazione contro il terrorismo, tutto il suo sdegno per il vile attentato che le ha portato via il marito ma che ha anche cercato di indebolire la democrazia del nostro paese. «Non la conoscevo dice Linda Giuva: fino al giorno del funerale. Ma ho subito avvertito che si trattava di una persona straordinaria».

Il compagno presidente, intanto, coglie l'occasione «l'occasione per stare insieme» che lo riporta un po' indietro nel tempo, quando la sezione di zona era solo una ed in essa erano «molto forti la

componente di estrema sinistra, diciamo cossuttiana e quella di estrema destra, craxiana. Poi c'era un piccolo drappello che si ritrovava con le posizioni del partito». Era l'epoca in cui la squadra di calcio della Federazione dell'allora Pci si chiamava «Sdegno democratico» e D'Alema già tifava da anni per la Roma. Perché ieri mattina ha rivelato la sua passione di bambino per Selmonson, giocatore della Lazio. Poi «raggio di luna» passò alla Roma e le cose sono andate a posto. Militante ortodosso, oggi come allora, D'Alema ha ricevuto dal segretario della sezione il bigliettino con i nomi da votare il 13 giugno: Walter Veltroni e Pasqualina Napolitano che sono i due candidati sostenuti in questa zona. «Ho sempre seguito le indi-



D'Alema con l'ex calciatore Cordova, ieri a Roma durante la visita alla sezione Mazzini dei DS

Bianchi/Ansa

cazioni di voto -precisa D'Alema- anche perché credo che sia meglio sbagliare con il partito che essere nel giusto da soli...». Ride il presidente e aggiunge «forse non è sempre vero». La scadenza elettorale ritorna in molte delle domande. L'incubo Berlusconi è ben presente nel diessino militante della zona Prati. «La destra si sta muovendo molto -confirma il premier- e dobbiamo muoverci anche noi. Anche perché le percentuali dei votanti non sono più quelle di una volta. Berlusconi vuole le dimissioni del governo e le elezioni anticipate. È un programma che sarà giudicato dagli italiani» che però, ricorda D'Alema, non è che abbiano gran voglia di sempre nuovi appuntamenti elettorali. Mentre «Berlusconi

ama la competizione. Per altro ha mezzi formidabili. Quando uno può comprarsi moduli pubblicitari per sei miliardi sulle proprie televisioni... Se uno va a fare shopping in un suo negozio diciamo che è portato a spendere. Ha ragione Veltroni a riproporre il tema del conflitto di interessi».

Il governo è stabile anche se deve affrontare situazioni difficili. «Lo sta facendo -ricorda D'Alema- con la solidarietà della maggioranza degli italiani. Superato questo momento difficile intendiamo continuare a lavorare per risolvere i problemi del paese: le riforme, la pubblica amministrazione, la scuola, il lavoro. Ma io sono convinto che più si governa a lungo più si diventa saggi». La boa del 13 giugno, dunque, va superata.

Per poi proseguire nel cammino intrapreso: il resto sono inutili polveroni da campagna elettorale. Pressante, da non sottovalutare rimane l'allarme terrorismo contro il quale le sezioni Ds si sono mobilitate ieri. «Forse negli anni passati abbiamo ritenuto che questo pericolo non ci fosse più mentre bisognava continuare a perseguire certi filoni d'indagine. Ma adesso si sta lavorando con serietà per individuare e neutralizzare questo gruppo di assassini. D'altra parte mi pare che l'isolamento di queste persone nel paese sia totale». Ancora un po' di chiacchiere. Poi il calore estivo che incalza, «l'unico fuoco che si avverte» (ed anche Marini si guadagna una risposta) impone un rapido rientro a casa.

FIRENZE

Becattini: «Mobilitazione eccezionale Ma inquietano le voci su basi in città»

GIULIA BALDI

FIRENZE Anche a Firenze e in Toscana le sezioni dei Ds sono state aperte di domenica. E ancora presto per fare dei bilanci, per fornire dati numerici. Comunque, assicura il segretario fiorentino dei Ds, Lorenzo Becattini, nel capoluogo e nei centri limitrofi l'impegno è stato molto alto, soprattutto nella mattinata. D'altronde a tenere alto il livello c'è anche la vicinanza della tornata elettorale per le elezioni del parlamento europeo e -soprattutto- per l'elezione del nuovo sindaco di Firenze.

Allora, Becattini, com'è andata questa iniziativa?
 «C'è stata una mobilitazione molto forte. Soprattutto perché i temi all'ordine del giorno erano due e di fondamentale importanza. Da una parte bisognava dare una risposta forte e chiara agli attacchi alle nostre sedi (a Firenze il giorno più nero è stato il 13 maggio scorso quando, in occasione di una manifestazione contro la guerra in Kosovo, ci furono scontri davanti al con-

siglio Usa e poi un autentico assalto alla sede regionale dei Ds toscani in via della Cittadella - ndr-) e dall'altra c'è la stretta finale della campagna elettorale per le amministrative e le europee. Questi due elementi hanno contribuito notevolmente alla mobilitazione, sia in città che in periferia».

Il momento clou qual è stato?

«La mattina, soprattutto la mattina. Insieme al segretario cittadino, Ivan Casaglia, abbiamo dato input a tutti per una mobilitazione compatta. E soprattutto in città l'impegno era necessario per far capire che non ci lasciamo intimidire dopo l'attacco alla sede regionale».

La parola d'ordine qual era?

«Non farsi serrare all'angolo. L'importante era fare capire che l'iniziativa era più ampia e più alta: quella di oggi (ieri per chi legge - ndr-) non è una giornata di autodifesa o di barricate. L'importante è affermare che la politica deve svolgersi in maniera chiara e corretta. E aperta. È un momento difficile. Ma il nostro segnale non è quello di un partito che si difende e che si arrocca. La no-

stra risposta passa attraverso la mobilitazione. Quindi dalla mobilitazione del partito di maggioranza relativa in Italia viene un messaggio, un segnale di democrazia che vale non solo per la Quercia ma per tutti i cittadini italiani. Un messaggio in difesa del sistema democratico».

Un impegno non da poco.
 «Assolutamente no, anzi è uno sforzo straordinario, soprattutto in momenti come questo, con le voci sulla presenza di una base fiorentina della Br a Firenze. Sono notizie tutte da verificare per fortuna, ma se fosse vero sarebbe una cosa davvero inquietante. In ogni caso noi cresciamo ogni giorno. Anche soprattutto in vista dell'appuntamento elettorale del 13 giugno».

Com'è la situazione?

«Siamo nel momento dello sforzo più duro. D'altronde la macchina elettorale si mette in moto davvero negli ultimi quindici giorni, non è possibile tenere alta la tensione per un mese o per più di due settimane. E in questi ultimi giorni, insomma, che si compiono gli sforzi più importanti e più produttivi».

NAPOLI

Cozzolino: «Ciò che oggi temo di più è la strumentalizzazione del disagio sociale»

ROMA Città di frontiera, Napoli. In prima linea anche nell'emergenza terrorismo. Il disagio sociale è terreno troppo fertile perché in esso non cerchi di seminare la criminalità organizzata. Storia di ieri che può ripetersi. La giornata di mobilitazione contro il terrorismo è stata particolarmente sentita. Centocinquanta sezioni sono state aperte, molte sono state le manifestazioni. Oggi ci sarà una coda poiché la mobilitazione proseguirà nelle venti sezioni di fabbrica che ieri sono rimaste, ovviamente, chiuse.

Della sensibilità particolare di Napoli ad un tema come il terrorismo e la violenza parla il segretario della Federazione partenopea dei Ds, Andrea Cozzolino.

Segretario, il bilancio di questa giornata?

«Positivo. Un momento particolarmente vivace di incontro tanto più che ci troviamo in piena campagna elettorale sia per le europee che per le provinciali. Abbiamo tenuto aperte le sezioni, abbiamo fatto volantaggi,

discusso con la gente. Quello che ho colto è una grande sensibilità ed attenzione. E anche una motivata ricerca di usare i giorni della campagna elettorale per avere un intenso confronto e dialogo con gli elettori. Noi siamo una forza che, pur in una fase difficile come questa in cui siamo oggetto di una campagna sistematica di aggressione culminata con l'assassinio di D'Antona, vuole continuare a mandare un messaggio di serenità, di tranquillità, di fiducia».

Ma Napoli anche nella precedente stagione è stato uno dei centri di maggiore azione delle Br. Vi sentite di più nel mirino rispetto ad altre realtà?

«L'allarme a Napoli è ben presente nelle istituzioni, nelle forze politiche, nel mondo sindacale. I segnali sono tanti e noti. I volantini ritrovati su un pullman con la firma delle Br, la vicenda del delegato Fiat, la tensione ad Acerra dove da più di un anno la tensione cresce insieme ad un largo disagio sociale. E siamo arrivati anche a scontri, sedi occupate, minacce ai politici».

Lavostrarisposta?

«Abbiamo messo sempre in campo una linea di fermezza e di dialogo così come accade ogni qualvolta ce n'è bisogno. Tensione, giusto allarme, ma anche grande mobilitazione, consapevolezza e l'attenzione necessaria».

I suoi timori?

«Ciò che più mi preoccupa guardando al passato e ciò che temo di più oggi è la possibile saldatura tra settori che cercano di strumentalizzare il disagio sociale, la legittima critica all'azione che noi andiamo svolgendo. Siamo una forza che vuole dialogare con tutti però quell'unione che temo può verificarsi. Storia, è già accaduto in questa città. Per questo è necessario il massimo di vigilanza e controllo. Bisogna impedire che ci sia anche la minima possibilità che interessi apparentemente contrastanti possano convergere. E proprio mentre la città e la provincia stanno conoscendo una fase di rinascita che è sotto gli occhi di tutti e che qualcuno potrebbe avere interesse ad arrestare».

M.Ci.

Verona, falso allarme bomba Sotto scorta il treno dell'Asinello

VERONA Dopo le sezioni Ds, prese di mira da attacchi incendiari e atti vandalici, ora tocca al treno di Prodi essere bersaglio di un allarme bomba. Falso, per fortuna. Ma ci sono stati momenti di tensione veri, ieri mattina alla stazione di Verona, dopo che una telefonata anonima arrivata alla sede milanese del Corriere della Sera segnalava la presenza di un ordigno a bordo del treno elettorale dei Democratici. «Faremo saltare il treno di Prodi», si è limitata a dire una voce maschile, senza inflessioni dialettali.

La minaccia non è stata sottovalutata, visto il dilagare di intimidazioni delle ultime settimane. Una sfida, dopo le due grandi manifestazioni contro il terrorismo che sabato hanno portato in piazza duecentomila persone, a Roma e Bologna? Quando il convoglio è entrato in stazione, i rappresentanti dell'Asinello sono scesi per raggiungere piazza Bra, dove era in programma un comi-

zio del candidato alle elezioni europee Paolo Costa, mentre i poliziotti hanno controllato uno ad uno i vagoni del convoglio. Dell'ordigno, nessuna traccia. A mezzogiorno, con circa un'ora di ritardo, il treno è ripartito, ma venti minuti dopo alcuni carabinieri sono saliti a Nogarà e hanno ripreso le ricerche, ispezionando con particolare attenzione la motrice. Il ministero dell'Interno - comunicano i Democratici - ha poi disposto che il treno sia presidiato dalla polizia nelle fermate alle stazioni.

«Le provano tutte per arrestare il rinnovamento della politica italiana - commenta l'europarlamentare Livio Filippi, candidato alle europee con l'Asinello, che era a bordo - Ma la nostra iniziativa non si arresterà, come abbiamo dimostrato partecipando alla manifestazione di Bologna contro il terrorismo». E allo stesso modo la pensa un altro passeggero, l'ex ministro dei Lavori pub-

blici Paolo Costa, ora capolista dei Democratici del Nord-est: «Ci sono in atto tanti tentativi, locali, nazionali, per bloccare la nostra spinta di innovazione politica in chiave europea. Questa telefonata anonima più di altre circostanze ha centrato l'obiettivo: ma solo per una manciata di minuti».

Antonio La Forgia, ex presidente della Regione Emilia Romagna, altro candidato alle europee salito in carrozza a Rovigo, aggiunge: «In questo clima generale, anche i Democratici e il loro treno potrebbero essere un ipotetico bersaglio terroristico», sottolineando la necessità di una particolare vigilanza da parte delle forze dell'ordine. Ma il convoglio dell'Asinello non si fermerà, vere o false che siano le minacce di attentato. Continuerà il suo percorso «perché i candidati possono parlare con la gente». Nel pomeriggio, il treno ha poi toccato i centri della Romagna.



Mercoledì l'incontro tra Veltroni e Bertinotti

ROMA L'appuntamento è fissato dopodomani, mercoledì, alle undici e trenta. A Botteghe Oscure. Qui si incontreranno il segretario dei diessini, Walter Veltroni e il suo «collega» di Rifondazione, Fausto Bertinotti. Un incontro a tema: discuteranno di come rispondere al terrorismo, di come rispondere alla strategia di chi tenta -vent'anni dopo- di inquinare ancora la vita politica italiana. Di più: i due, stando alle dichiarazioni che hanno rilasciato, studieranno anche la possibilità di iniziative unitarie contro la violenza. Ma l'incontro, al di là di quello che si deciderà, ha -come si dice- un alto valore simbolico: segna definitivamente la fine delle polemiche a sinistra sul tema del terrorismo. Polemiche esplose all'indomani dell'assassinio brigatista del professor Massimo D'Antona, quando sembrava che i due partiti avessero scelto strategie diverse. Non è così, la sinistra si mobiliterà insieme.

OSTIA E MONCALIERI

Vandali in sezione
 Danneggiamenti
 e scritte eversive

ROMA Atto vandalico la scorsa notte contro la sezione dei Ds a Ostia, il quartiere litoraneo di Roma. Ignoti si sono introdotti nel cortile dell'edificio che ospita la sede dei Democratici di sinistra, in piazza della Stazione Vecchia, e hanno portato via la bandiera e divelto la targa. Non è stato lasciato alcun tipo di scritta. «Si tratta - ha spiegato il segretario dei Ds di Ostia, Gianluca Poscente - dell'ennesimo atto vandalico. L'ultima volta due settimane fa. Ci avevano fatto visita lasciando scritte sui muri contro il partito e la scorsa notte sono tornati credendo di intimidirci».

L'altro gravissimo episodio si è verificato in Piemonte, a Moncalieri: nella sede dei Ds, durante la notte tra sabato e domenica, sono comparse scritte intimidatorie con simboli che si richiamano ad organizzazioni eversive.

EMILIA

Fabrizio Matteucci:
 «Siamo sereni perché
 non siamo soli»

BOLOGNA «Siamo sereni perché non siamo soli». Fabrizio Matteucci, segretario dei Ds dell'Emilia Romagna traccia un bilancio soddisfatto e rassicurante dei due giorni di mobilitazione contro il terrorismo. Sabato la grande manifestazione dei sindacati in simultanea a Bologna e Roma, ieri le sezioni del partito aperte ai cittadini. Fra Piacenza e Rimini almeno un migliaio le sedi col simbolo della Quercia trasformate in luoghi di incontro, in punti di solidarietà di tanta gente comune che, specialmente nel capoluogo ha voluto essere vicina agli iscritti e agli elettori. «Vedo una reazione forte e serena da parte di tutti, a iniziare dal lavoro che mettiamo in campo nella campagna elettorale. Il primo impegno volto a scongiurare i violenti, è proprio quello di isolarli. Questa è anzi la premessa affinché le forze dell'ordine riescano a individuarli e assicurarli alla giustizia».

